

L'esame più difficile? A Rimini è trovare un appartamento

Il rappresentante degli studenti del Campus: «Quest'anno i costi sono cresciuti tantissimo per il caro bollette e l'aumento delle spese»

RIMINI

NICOLA STRAZZACAPA

Non esiste numero chiuso, né esame d'ammissione, il vero test d'ingresso al Campus di Rimini è quello... dell'appartamento. Una carenza che emerge a chiare lettere nel report sulle matricole 2022-2023. Parlando del calo di 64 iscritti (si è passati dai 1718 studenti universitari che hanno scelto la nostra città nel 2021 ai 1654 dell'attuale anno accademico, il 3,7% in meno) il rettore Giovanni Molari ha infatti spiegato come la "diminuzione sia per certi aspetti fisiologica" e per altri risulti invece figlia degli effetti del Covid e della difficoltà segnalata a reperire alloggi. Specie a Ravenna e proprio a Rimini, che si caratterizza però

per la crescita più marcata di alunni stranieri, addirittura il 26,9% in più quest'anno.

Elementi che toccano quotidianamente con mano i ragazzi che si dirigono all'ombra dell'Arco d'Augusto per laurearsi e di cui è perfetto conoscitore per doppia esperienza personale Teo Maria Starostenko, rappresentante degli studenti del Campus di Rimini, dove, dopo Erasmus Student Network e Free Exit, le associazioni di studenti riconosciute non ci sono più.

Teo Maria, il nome dice tutto: è uno degli alunni stranieri della nostra Università?

«In realtà sono italiano, ma sono cresciuto alle Bahamas dove ho fatto le varie scuole per poi tornare a Rimini a 18 anni, nel 2019, per iscrivermi a Economia del Turismo: sto frequentando il corso triennale in inglese e nel frattempo ho preso padronanza con la nostra lingua».

Da rappresentante degli studenti, è così difficile trovare casa in affitto qui?

«La situazione è complicata. In centro ci sono solo due residence gestiti dalla cooperativa sociale Diapason, uno per gli alunni in Erasmus e uno per gli studenti di corso: io ero in uno di questi, ma quest'anno i costi sono aumentati tantissimo, del 15-20% per il caro bollette e l'aumento delle spese e sono stato costretto a cercare altro. I residence turistici sono fuori mercato per ragazzi che studiano e



Teo Maria Starostenko

gli appartamenti sono pochi, sono stato fortunato ad avere avuto un contatto personale, ma il mio caso è emblematico della si-

tuazione»

In che senso?

«Quando una mia compagna di



corso mi ha detto che aveva un posto ho messo un annuncio per dire che lasciavo il mio e in 12 ore un ragazzo pugliese lo aveva già bloccato e stava venendo a vederlo, mentre altri due-tre si erano fatti avanti e sono rimasti delusi. Era ottobre, dubito si siano sistemati».

Addittura?

«So di diversi ragazzi che non hanno trovato casa e fanno i pendolari o non frequentano proprio, presentandosi solo per gli esami. Noi quest'anno siamo in quattro in stanze singole con bagno condiviso e c'è anche qualche appartamento da 5-6, ma veramente pochi».

Un'ultima curiosità: si respira questo gran ritorno degli stranieri?

«Non parlando bene italiano, il primo anno ho frequentato molti studenti in Erasmus e iscritti da fuori Italia, poi nel 2020 e nel 2021 la pandemia ha frenato tutto ed erano spariti. Adesso mi sembra di essere tornati al 2019, quando ho conosciuto ragazzi anche di Paesi lontanissimi».

LA SITUAZIONE A RIMINI

«In centro ci sono solo due residence gestiti da una cooperativa, uno per gli studenti in Erasmus e uno per gli studenti di corso»

POCHE ALTERNATIVE

«I residence turistici sono fuori mercato per ragazzi che studiano e gli appartamenti sono pochi»



Dall'alto, lo studentato di Cesena e il Campus di Rimini

Pochi alloggi per i ragazzi Serinar: «A Forlì e Cesena respinte circa 200 richieste»

FORLÌ
SOFIA GALEOTTI

Circa duecento richieste da parte di studenti universitari sono state respinte per carenza di alloggi da parte di Serinar. «Nel periodo che va da settembre a novembre 2022 – risponde Dario Maio, presidente Serinar – ci sono pervenute per la sede di Forlì 95 richieste da parte di studenti italiani, 56 richieste da parte di studenti stranieri in Erasmus, 3 richieste da parte di specializzandi e circa altrettante richieste sono pervenute per la sede di Cesena. Tali richieste non sono state soddisfatte per carenza di alloggi. Inoltre 26 studenti hanno richiesto una stanza singola e, alla risposta della sola disponibilità di stanze doppie, non hanno più dato seguito».

Ciò è una diretta conseguenza dell'aumento degli iscritti ai Campus di Forlì e di Cesena.

«La domanda da parte di studenti fuori sede, specializzandi, studenti Erasmus, ricercatori e professori in visita è in crescita da diversi anni – prosegue Maio – ma può essere certamente suscettibile di oscillazioni in dipendenza da vari fattori, alcuni non prevedibili a priori, come crisi economica o emergenza pandemica. Serinar è alla continua ricerca di alloggi prevalentemente nelle città di Cesena e Forlì, ma non è escluso che in



Dario Maio, presidente Serinar

futuro estenda le proprie ricerche in altri centri limitrofi, purché ben collegati agli insediamenti universitari».

Attualmente da parte di Serinar sono gestiti a Forlì 27 appartamenti per un totale di 110 posti letto, a Cesena 2 studentati e 20 appartamenti da privati per un totale di 115 posti letto. Un nuovo progetto sembra concentrarsi su Cesena. «Per la sede universitaria vi sono alcune trattative in corso che potrebbero permettere entro il 2023 di acquisire in zona centrale ulteriori immobili da destinare a piccoli studentati, aumentando così in modo significativo l'offerta. I servizi a sostegno degli studenti iscritti ai Campus di Cesena e di Forlì – sottolinea Maio – sono sempre una priori-

tà all'attenzione delle azioni di Serinar. La gestione del cosiddetto "contratto casa" risponde all'esigenza di mettere a disposizione alloggi a prezzi molto contenuti, grazie al fondo consortile che consente, laddove necessario, la copertura di eventuali differenze trail canone dovuto al proprietario e il costo dell'affitto del posto alloggio a carico dello studente».

Ma, secondo alcuni studenti, la situazione rispetto all'anno scorso non sembra avere avuto grandi sviluppi e il problema sembra sorgere da parte dei privati. «Il mio – racconta Francesca Rondoni, studentessa dell'Università di Bologna e coordinatrice dell'Unione degli universitari – è un commento dal punto di vista di una semplice studentessa universitaria che ormai vive da 2 anni a Forlì, dove non si è mai stati in grado fare una politica e mettere a disposizione delle strutture che possano rispondere a questo disagio. È presente un mercato degli affitti in cui viene gestita in modo sbagliato l'offerta. I privati mettono a disposizione abitazioni non sempre in buone condizioni e con dei prezzi che vanno incontro al mercato e non agli studenti. Molti contratti spesso non includono studenti Erasmus e subaffitti. Comune, Università ed enti dovrebbero collaborare altrimenti non si risolverà mai nulla».

«Posti letto, nessuna emergenza a Ravenna Calo dovuto ad altro»

RAVENNA

Il campus non esce bene dalla fotografia scattata dall'università di Bologna in termini di numero di iscritti con un -15,4%; un calo che colpisce anche le altre realtà romagnole, eccetto Cesena, e che l'Ateneo addebita al post pandemia e alla difficoltà di reperire alloggi. Ricostruzione che non trova sponde in città, con la Fondazione Flaminia che, numeri alla mano, non rileva emergenze sui posti letto, e con una delle rappresentanti degli studenti in consiglio di campus che rileva il problema ma lo vede lontano da realtà fuori controllo come Bologna.

«Quella degli alloggi come causa del calo degli iscritti mi sembra una puntualizzazione eccessiva – spiega Mirella Falconi, presidente della Fondazione Flaminia – c'è l'impegno a migliorare la situazione rispetto al pre pandemia. Siamo in attesa del via libera del Ministero per avviare il cantiere dello studentato. Temiamo siano altri i motivi della flessione, ad esempio il cantiere dell'ampliamento di Scienze ambientali fermo da tempo. Credo che il territorio abbia dimostrato il proprio impegno e tutto ci sprona a fare meglio. Durante il Covid abbiamo avuto un aumento, ora venuto a meno. Per il futuro sono ottimi-



Sopra, Mirella Falconi, presidente della Fondazione Flaminia e la facoltà di Scienze ambientali di Ravenna



sta». Il direttore di Flaminia, Antonio Penso, ricorda i circa 80 posti in più trovati quest'anno ad affitto calmierato, 25 a gestione diretta, 25 in accordo con l'Ateneo ed Er.go e poi l'accordo siglato con l'Asppi, senza dimenticare i posti aggiunti dalla Curia, senza liste di universitari in attesa. Sul fronte studenti, una delle rappresentanti in consiglio di campus,

Sofia Granelli, iscritta a medicina, spiega: «Se pensiamo a Bologna il problema degli affitti è meno grave, anche se il problema c'è ed è sentito. Non credo sia un elemento negativo rispetto alla scelta del campus di Ravenna, però bisogna lavorare per non farlo diventare una problematica grave. La città deve mobilitarsi per accogliere la richiesta degli studenti».

Resta quindi aperta la questione dello studentato da collocare nello stabile davanti alla stazione dove fino al 2022 erano ospitati gli uffici comunali. L'operazione finanziata con un bando statale con la partecipazione di Flaminia e di Ravenna Holding, proprietaria dell'immobile, prevede la realizzazione di 120 posti letto.

CHIARA BISSI